

PARTES A “PRINCIPALI CARATTERISTICHE DELLA PROGRAMMAZIONE A FAVORE DELL’INFANZIA E DELL’ADOLESCENZA NELLA CITTA’ RISERVATARIA”.

1. INDIRIZZI E PRIORITÀ DI AZIONE RELATIVE ALL’AREA DEGLI INTERVENTI A FAVORE DELL’INFANZIA E DELL’ADOLESCENZA CONTENUTE NEL PIANO TERRITORIALE 285/PIANO DI ZONA.

Il Comune di Bologna, in attuazione alle prescrizioni della L.328/2000, utilizza i Piani di Zona come strumento locale per favorire il riordino, il potenziamento, la messa in rete di interventi e servizi, in modo da programmarli e realizzarli secondo un’ottica sistemica; obiettivo è organizzare, a livello territoriale, soggetti diversi che intervengano sui bisogni e sulla domanda sociale per la costruzione di una politica integrata di "comunità"

Nell’anno 2005, con deliberazione O.d.G. n. 168/2005 P. G. n. 164270/2005, è stato approvato il piano sociale di zona 2005-2007, contenente le linee di indirizzo valide per il triennio 2005-2007 ribadite nell’approvazione dei Piani attuativi annuali.

Gli obiettivi e le finalità perseguite dalla L.285/97 si intersecano con le linee di indirizzo approvate nel suddetto Piano e le attività finanziate ai sensi della L.285/97 nell’anno 2006 hanno trovato riscontro nel Programma attuativo 2006 del P. di Z. nell’area dedicata alla "Responsabilità familiare e capacità genitoriale, Diritti dei bambini e degli adolescenti".

Di seguito si riportano gli obiettivi contenuti nel Piano triennale relativamente ai diversi interventi a favore dell’infanzia e dell’adolescenza:

LINEE DI INDIRIZZO PER IL TRIENNIO 2005-2007 NELL’AREA “RESPONSABILITÀ FAMILIARE E CAPACITÀ GENITORIALI”

- Messa in rete di tutti gli interventi/opportunità sanitari- sociali- educativi di istituzioni e Associazioni rivolti ai genitori nella fase relativa all’evento nascita per creare un sistema di sostegno nella fase che precede la nascita e al momento della nascita stessa
- Coinvolgimento degli altri settori del Comune e di altre Istituzioni, delle imprese sul territorio, della cooperazione sociale, sindacati per una politica complessiva di conciliazione tra cura e lavoro: “Tavolo coordinamento sui tempi”
- Sviluppare forme di offerte educative diversificate e flessibili per la prima infanzia
- Migliorare l’accessibilità agli alloggi a costi sostenibili per giovani coppie e per mamme sole con figli
- Sostenere l’accesso al lavoro, in una logica di collaborazione con altre istituzioni, per persone in particolare difficoltà in alcune fasi del loro ciclo di vita
- Promuovere luoghi di aggregazione per adolescenti e preadolescenti
- Sviluppare interventi di prevenzione di comportamenti a rischio (droghe, disordini alimentari etc.) in collaborazione con Azienda Usl, Azienda Ospedaliera, Istituti scolastici, Terzo Settore
- Incrementare spazi ed esperienze per sostenere i genitori nelle competenze educative e relazionali
- Sviluppare l’attività di accoglienza/counselling per il sostegno di coppie che attraversano momenti di crisi
- Sviluppare attività volte a far emergere le risorse personali presenti nel contesto familiare, passando da logiche assistenziali a logiche di valorizzazione delle potenzialità delle risorse
- Consolidare le attività dei Consulenti familiari per sostegno psicologico degli adulti con difficoltà relazionali
- Valorizzazione, anche attraverso un piano informativo efficace, dei Consulenti familiari/attività clinica e Centri di terapia familiare

- Attuare un piano di comunicazione efficace sulle opportunità esistenti per raggiungere tutte le famiglie e dare loro un quadro completo delle risorse cittadine anche attraverso strumenti informali

LINEE DI INDIRIZZO PER IL TRIENNIO 2005-2007 NELL'AREA DIRITTI DEI BAMBINI E DEGLI ADOLESCENTI

Residenzialità e accoglienza

- Qualificazione del sistema di accoglienza e specializzazione delle funzioni
- Rinforzare un'ottica integrata socio- sanitaria in particolare per progetti di accoglienza di minori con psicopatologie presso le strutture socio- educative: rafforzare la rete di supporto socio- sanitaria per evitare la psichiatrizzazione
- Favorire percorsi assistiti nei confronti di minori in accoglienza che raggiungono la maggiore età e di madri con bambini in accoglienza al fine di consentirgli di conseguire un'autonomia lavorativa e alloggiativa grazie ad intermediazione del Comune
- Sviluppo di progetti integrati famiglie affidatarie- comunità (per es. accoglienza mista, affidi professionali, educatore presso la famiglia, diurno in comunità e sera rientro famiglia affidataria)
- Forme nuove di accoglienza di adolescenti (al limite della maggiore età) per favorire l'autonomia (ad esempio progetti "bed and breakfast", appartamenti affianco alle comunità che non necessariamente hanno copertura 24 ore su 24)
- Aumentare le opportunità di confronto tra gli operatori delle comunità d'accoglienza (le diverse realtà e problematiche) e tra queste e i Servizi
- Sviluppo di interventi di accompagnamento al lavoro con integrazione diverse esperienze: Provincia, Comune Ipab.
- Implementazione ed estensione delle sperimentazioni di strutture di accoglienza innovative

Adolescenza: prevenzione del disagio e promozione della salute

- Sviluppo sperimentazione Assistenza Educativa Domiciliare per sostenere la famiglia nei compiti educativi e di cura
- Coordinare il lavoro delle istituzioni in un'ottica di migliore utilizzo delle risorse
- Maggiore raccordo con le scuole da parte delle altre istituzioni
 - Attivazione di una struttura residenziale e semiresidenziale per l'accoglienza ed il trattamento di adolescenti in carico al Servizio Sociale e con gravi disturbi psicopatologici che integri le competenze socioeducative con quelle psicologiche e psichiatriche; tale struttura potrebbe accogliere, in via sperimentale, anche uno o due adolescenti sottoposti a misura cautelare in accordo con il Centro di Giustizia Minorile
 - Impulso alla "Comunità educante": incentivare la rete sul territorio e sostenere la comunità che si fa carico dei problemi del proprio territorio
 - Potenziare la regia cittadina del Comune per governare e mettere in rete tutte le attività rivolte agli adolescenti sul territorio (Comune, Provincia, Istituzioni Scolastiche, Amministrazione penitenziaria ecc.)
 - Potenziare servizio di mutuo/auto aiuto per genitori di adolescenti e consolidare gli interventi di consulenza e di presa in carico precoce delle situazioni a rischio o patologiche
 - Monitoraggio dei bisogni e del disagio presentati dagli adolescenti stranieri e attivazione di progetti integrati per la promozione della salute
 - Promuovere esperienze di aggregazione per adolescenti a carattere socio-educativo
 - Attivare un sistema organico di valutazione delle esperienze in corso anche al fine di un'ottimizzazione delle risorse

Affido, adozione e promozione della comunità

- Individuazione di progetti di affido familiare per minori in carico al servizio sociale territoriale e all'U.O. Neuropsichiatria Infantile AUSL. Collaborazione fra Équipe Affidi e U.O. Neuropsichiatria Infantile AUSL, anche ai fini della formazione e del sostegno psicologico alle famiglie affidatarie e ai volontari disponibili a progetti di accoglienza dei minori

- Ampliare l'offerta di risposte di accoglienza, aumentando il numero di famiglie disponibili all'attività di volontariato e all'affido familiare
- Sviluppare progetti sulla famiglia d'origine per il recupero delle capacità genitoriali e di cura
- Ampliare l'offerta di progetti di volontari in collaborazione con l'U.O. Consultori, le associazioni dei territori e l'Ipab Bertocchi per il sostegno ai compiti genitoriali e di cura delle famiglie di origine
- Migliorare il percorso di idoneità all'adozione per ridurre i tempi di attesa delle coppie, attraverso l'aumento delle risorse professionali
- Sviluppare una maggiore integrazione tra gli interventi dei vari Enti e Associazioni che si occupano della tematica adozione con particolare attenzione alle Istituzioni scolastiche
- Aumentare l'offerta di progetti di affido e di gruppi per il sostegno delle famiglie affidatarie valorizzando le competenze specifiche
- Potenziare i percorsi di accompagnamento e sostegno a famiglie affidatarie che accolgono adolescenti
- Sviluppare iniziative di sensibilizzazione sull'affido familiare coinvolgendo e integrando sin nella fase di ideazione e progettazione degli interventi tutte le componenti professionali coinvolte

Prima Infanzia e tempi di cura

- Messa in rete degli interventi/opportunità sanitari, sociali ed educativi rivolti ai genitori nella fase relativa alla nascita e ai primi anni di vita, nell'obiettivo di creare un sistema di sostegno della relazione madre-bambino
- Ampliamento dei punti di accoglienza e di supporto ai genitori nelle prime fasi di vita del bambino
- Analisi dei bisogni e delle aspettative delle famiglie
- Integrazione delle iniziative ed interventi di consulenza educativa con quelli di consulenza sociale e sanitaria
- Potenziamento dell'esperienza di integrazione sociale- sanitario realizzata nel Servizio Anni Magici attraverso l'ampliamento della possibilità di risposta nell'area cittadina ed estendendo la rete di collaborazione con i servizi pedagogici di quartiere e con altri centri sanitari che operano nell'AUSL in questo campo (es. Centro Clinico Prima Infanzia)
- Promozione, a livello territoriale, delle forme di partecipazione dei genitori alla vita dei servizi
- Miglioramento ulteriore del sistema di informazione, sia attraverso la rete delle risorse già esistenti (servizi, punti di informazione, centri di documentazione, ecc.) sia nella modalità di linguaggio utilizzate, dando una informazione complessiva sulle opportunità presenti sul territorio, con particolare attenzione alle famiglie con figli in situazione di handicap
- Ampliamento/integrazione/diversificazione del sistema delle opportunità e dei servizi in risposta ai diversi bisogni delle famiglie, anche intensificando il rapporto con gestori privati, in un'ottica di ottimizzazione delle risorse
- Miglioramento del sostegno alle famiglie dei bambini in situazione di handicap o con difficoltà anche in un'ottica di continuità del percorso di crescita e rafforzamento delle opportunità di incontro tra normalità e disabilità e di scambio tra esperienze e difficoltà comuni
- Miglioramento e differenziazione delle risposte alle famiglie straniere a seconda dei diversi bisogni (accoglienza, integrazione, ecc.)
- Rafforzamento del sostegno alla genitorialità anche attraverso la formazione degli operatori dei servizi educativi, in un'ottica di accompagnamento della socializzazione tra le famiglie, in particolare per quanto riguarda il primo anno di vita del bambino
- Rivisitazione del sistema dei Servizi Territoriali nell'ottica dell'integrazione
- Consolidamento dell'erogazione degli assegni "In famiglia a tempo pieno" e "In famiglia a tempo parziale" con l'obiettivo di soddisfare tutte le domande
- Sviluppo dei servizi e delle opportunità per la prima infanzia con l'obiettivo di assicurare un potenziamento dell'offerta dei nidi
- Sviluppo della scuola dell'infanzia, con l'obiettivo di assicurare l'offerta al 100% della popolazione in età, mantenendo i progetti di qualificazione nella scuola dell'infanzia comunale e statale
- Unificazione, ridefinizione e potenziamento dei centri/laboratori di documentazione
- Partecipazione a progetti europei che mettano in confronto esperienze e realtà cittadine e straniere

2. PROCEDURE E ATTI ADOTTATI

2.1 PROCEDURE PER LA COSTRUZIONE DEL PIANO DI ZONA

Relativamente al Piano di Zona il processo di costruzione ha seguito la procedura normata dalla Regione Emilia Romagna, che ha individuato:

- le linee per lo sviluppo del processo e gli obiettivi generali da perseguire:
 - per il triennale e il programma 2005: Deliberazione del Consiglio regionale n. 615 del 16.11.2004 "Programma annuale degli interventi e dei criteri di ripartizione delle risorse ai sensi dell'art. 47, comma 3 della L.R. 12 marzo 2003, n. 2. Stralcio piano regionale degli interventi e dei Servizi sociali ai sensi dell'art. 27 della L.R. 2/2003 - Anno 2004";
 - per il programma 2006: Deliberazione del Consiglio Regionale n.33 del 29/11/2005 "Programma annuale 2005 degli interventi, obiettivi e dei criteri generali di ripartizione delle risorse ai sensi dell'art. 47, comma 3 della L.R. 2/2003 – Stralcio del Piano regionale sociale e sanitario, ai sensi dell'art. 27 L.R. 2/2003" e Deliberazione della Giunta Regionale n. 2192 del 19/12/2005 di approvazione della ripartizione delle risorse e di individuazione delle azioni per il perseguimento dei relativi obiettivi
- la ripartizione delle risorse assegnate ai Comuni dalla Regione dal fondo sociale regionale - fondi relativi alla quota indistinta, per l'esercizio delle funzioni, e fondi finalizzati per la realizzazione di programmi/progetti specifici:
 - per il 2006: determinazioni n° 19114, 19116, 19176 19132, 19105, 19102, 19163, 19120, 19135 del 28/12/2005 e successive integrazioni ai finanziamenti del fondo sociale con finanziamenti del fondo sanitario, come si evince dalla circolare n. ASS/SOC/06/12234 del 24/03/2006 e successiva - Prot. ASS / SAS / 06 / 24672 del 13.07.2006;
- il termine di presentazione del Programma di Piano approvato mediante Accordo di Programma, il quale viene sottoscritto dalle Istituzioni che si impegnano al raggiungimento degli obiettivi e alla realizzazione degli interventi previsti e cui possono aderire le realtà del privato sociale che ne condividono i contenuti prevedendo

2.2 ATTI DI APPROVAZIONE ISTITUZIONALI DEL COMUNE DI BOLOGNA

Deliberazione del Consiglio Comunale P. G. N.164270/2005, odg n. 168/2005 del 25/07/2005 "Approvazione Degli Indirizzi Per La Definizione Del Piano Sociale Di Zona Triennale 2005-2007 E Del Programma Attuativo 2005".

Sottoscrizione dell'Accordo di programma relativamente al Piano Sociale Di Zona Triennale 2005-2007, atto P. G. N.170644/2005 del 28/07/2005.

Deliberazione della Giunta Comunale P. G. N.203865/2006 del 26/09/2006 "Approvazione Del Programma Attuativo 2006 Del Piano Sociale Di Zona 2005-2007".

Sottoscrizione dell'Accordo di programma relativamente al Piano Sociale Di Zona Attuativo 2006, atto P. G. N.213620/2006 del 28/09/2006.

Deliberazione di Giunta PG 230727/2006, odg 275/2006, di approvazione del Piano degli interventi per l'anno 2006 relativamente ai progetti da finanziare ai sensi della L.285/97.

3. ANNUALITÀ ATTIVE NEL PERIODO DI RIFERIMENTO

Nel periodo considerato, gennaio 2006- dicembre 2006, per il Comune di Bologna- città riservataria ai sensi della L.285/97- hanno convissuto la gestione di progetti attivati nell'anno 2004, la gestione di alcuni progetti inseriti nel Piano anno 2005 e la gestione del nuovo piano anno 2006.

4. INIZIATIVE DI COORDINAMENTO E RACCORDO CON LA PROGRAMMAZIONE E L'IMPLEMENTAZIONE DELLA L.285/97

4.1 PIANO INTERVENTI L.285/97 E RAPPORTO CON IL PIANO DI ZONA

La programmazione degli interventi a favore dell'infanzia e dell'adolescenza nell'ultimo triennio si è realizzata per il Distretto di Bologna e quindi per la città riservataria di Bologna, nell'ambito del processo di realizzazione del Piano sociale di zona per tradurre concretamente i recenti cambiamenti legislativi, in particolare la Legge quadro 328/2000 e la L.R.2/2003 sul sistema integrato di interventi e servizi sociali, che hanno ridisegnato un nuovo assetto di governo delle politiche sociali, in cui sono i comuni – i livelli istituzionali più vicini ai cittadini – a essere investiti della promozione di reti di partecipazione, a dover indicare le priorità di ordine al livello dei bisogni e alle risorse disponibili, a stringere patti e collaborazioni per dare concretezza al principio di sussidiarietà; il Comune di Bologna progetta, programma e realizza il sistema locale dei servizi sociali a rete, assicurando e promuovendo il concorso dei soggetti del Terzo settore, degli altri soggetti sociali e delle Aziende pubbliche di servizi alla persona.

Conseguenza di tale processo è la scelta di produrre un piano di interventi annuale specifico per la L.285/97, che sia incluso nella programmazione nei Piani di Zona condividendone gli obiettivi e le finalità.

4.2 COORDINAMENTO A LIVELLO DI CITTA' RISERVATARIA

Nel periodo di riferimento, è stato portato avanti il percorso di collaborazione con l'Ufficio di Piano (predisposto alla redazione del Piano Sociale di Zona ex L.328/2000) avviato già negli anni precedenti.

Il Comune di Bologna, in un'ottica di implementazione delle reti di partecipazione alla programmazione sulle tematiche dell'infanzia e dell'adolescenza di tutte le componenti della società bolognese, ha attivato Tavoli tecnici di confronto, la Conferenza cittadina del welfare e le Consulte territoriali del welfare nei Quartieri.

E' stata promossa inoltre la partecipazione dei cittadini e delle loro forme di rappresentanza ed autorappresentanza (l'Azienda e il Distretto AUSL, Associazioni Cooperative Sociali le Organizzazioni Sindacali, le Associazioni, le istituzioni scolastiche, le Centrali cooperative, le Fondazioni bancarie cittadine, il Centro di Giustizia Minorile, le future ASP etc.), alla definizione e alla realizzazione delle politiche.

In particolare il tavolo minori si è organizzato in 4 sottogruppi di lavoro: residenzialità e accoglienza, affido/adozione e adolescenti, prima infanzia e tempi di cura, promozione e prevenzione adolescenti.

Per la realizzazione del programma annuale 2006, l'Ufficio di Piano così come costituito dal Comitato di Distretto nell'ottobre del 2005, organo tecnico collegiale composto da tre dirigenti del Comune di Bologna e da tre dirigenti dell'Ausl (Distretto di Bologna), al fine di perseguire gli obiettivi individuati nel Piano Sociale di Zona 2005-2007, ha svolto una funzione di Regia su tutto il processo di programmazione attraverso la promozione e il monitoraggio dei progetti previsti nel Piano Sociale di Zona triennale, la verifica dei risultati del programma annuale 2005 e fornendo supporto tecnico per l'istruttoria e la redazione del programma attuativo 2006.

Inoltre l'attività di coordinamento è stata svolta anche dall'Ufficio "Prevenzione e Integrazione sociale", tra le cui funzioni vi è la collaborazione con la direzione alla progettazione, sviluppo ed innovazione dei servizi sociali a favore dei minori e delle loro famiglie, lo svolgimento di attività

progettuali di supporto agli uffici degli altri servizi del settore, la promozione dei progetti ed interventi anche innovativi per affrontare problematiche e bisogni evidenziati dai servizi territoriali, il coordinamento delle attività di promozione e di attivazione delle risorse del volontariato, in collaborazione con i servizi territoriali e con le associazioni di volontariato

5. STRUTTURA, CARATTERISTICHE ED EVOLUZIONE DEL PIANO DI ZONA

5.1 DIMENSIONI TERRITORIALI E SVILUPPO DELLA LOGICA DI PIANO

Il processo che si realizza con il Piano di Zona si colloca all'interno del più ampio percorso di riforma indirizzato alla costruzione di un nuovo sistema di governo integrato delle politiche sociali e socio- sanitarie avviato in questi ultimi anni dalla Regione Emilia Romagna che, recependo le indicazioni della L. 328/2000 prevede il consolidamento e sviluppo della Zona, coincidente con il Distretto sanitario, quale ambito ottimale per l'esercizio delle funzioni di governo e programmazione da un lato, di gestione e produzione dei servizi sociali e socio- sanitari dall'altro.

Relativamente al piano d'intervento L.285/97 per l'anno 2006, come già rilevato nell'anno precedente, sono emerse situazioni e bisogni che hanno spinto ad agire e progettare secondo una logica di territorialità "ristretta" rispetto all'intero territorio cittadino; parte dei progetti sono stati differenziati a seconda delle zone della Città, seguendo una logica di territorialità dei bisogni.

La programmazione degli interventi per "micro territori" ha riguardato, in particolar modo, le attività socio educative; tenendo conto, in primo luogo, dei bisogni rilevati dagli operatori del Servizio Minori e Famiglie e di alcuni indicatori quali la percentuale di giovani presenti, la percentuale di stranieri, le caratteristiche degli insediamenti abitativi e assetto urbanistico della zona, la presenza storica di associazioni o organizzazioni già operanti nel micro territorio, gli interventi sono stati attivati cercando di assicurare una distribuzione omogenea sul territorio cittadino.

Tale percorso ha portato ad un'attiva partecipazione delle varie risorse (istituzionali e non) operanti nei territori sia nella fase di individuazione dei bisogni, sia nella progettazione degli interventi.

Nodo centrale delle sfide sistemiche per il futuro sarà la capacità di produrre un miglioramento della qualità della vita attraverso uno sviluppo delle strategie di collegamento e di intersettorialità, le politiche sociali debbono in sostanza legarsi alle altre politiche territoriali – salute, casa, studio, lavoro - per poter trovare effettive soluzioni strutturali ai problemi che derivano dagli ostacoli dovuti alla complessità degli assetti istituzionali e dalle mutate esigenze e sfide che i cambiamenti socio culturali impongono.

Concepire le politiche sociali come una manifestazione sinergica di tutte le politiche e funzioni dell'Ente prima e della rete sociale poi, significa quindi coinvolgere nella costruzione del Piano di zona, con la partecipazione attiva nelle varie fasi del processo, il territorio con il complesso dei suoi fattori di rischio e delle sue fragilità, ma anche con i suoi punti di forza e le sue potenzialità che devono quindi essere messe in luce per poter dare risposte coerenti e adeguate alle popolazioni di riferimento. La pianificazione sociale dovrà quindi assumere un approccio integrato sia con le altre pianificazioni settoriali attigue (Piano per la Salute, Piano Attività Locali, Piano di Azione Territoriale), sia con gli altri strumenti di programmazione territoriale (Piano Strategico Strutturale, Piano dei Servizi, Piani Mobilità etc.).

5.2 ACCORDO DI PROGRAMMA E COINVOLGIMENTO DEGLI ENTI FIRMATARI

Il piano di intervento L.285/97 anno 2006, essendo integrato con il Piano di Zona, trova riscontro nell'accordo di programma stipulato per la redazione del Programma attuativo del Piano di Zona, relativo all'anno 2006, che ha visto tra i sottoscrittori la Provincia di Bologna, l'Azienda USL di Bologna, il Centro Giustizia Minorile, la Casa Circondariale di Bologna, le IPAB di Bologna ed il Terzo Settore.

5.3 STRATEGIE MESSE IN ATTO PER FAVORIRE LA PARTECIPAZIONE DEI DESTINATARI

I destinatari degli interventi, per la maggior parte dei progetti, sono stati raggiunti dai soggetti realizzatori delle attività. Nella maggior parte dei casi la partecipazione dei destinatari è stata favorita dal lavoro coordinato tra gli Istituti scolastici, le associazioni, le parrocchie e gli operatori territoriali.

Rispetto a questi ultimi è da sottolineare il lavoro capillare realizzato dagli operatori territoriali del Servizio Minori, che hanno spesso rappresentato un punto di raccordo tra l'Ente, i Soggetti Istituzionali e il terzo settore.

5.4 ASPETTI GESTIONALI, RAPPORTI CON IL TERZO SETTORE E L'ASSOCIAZIONISMO, SUSSIDIARIETÀ E INTEGRAZIONE ISTITUZIONALE

Determinante, nel processo di costruzione del Piano, è risultato il coinvolgimento di tutti i soggetti e le risorse locali del Terzo settore il cui ruolo insostituibile è stato quello di riportare l'attenzione di tutti al fine dell'intervento; le organizzazioni no-profit, le comunità locali, ma anche gruppi informali, gruppi di auto aiuto e di auto organizzazione della società civile in ambito sociale.

I tavoli istituiti per la costruzione del Piano di Zona hanno visto la partecipazione di Soggetti Istituzionali (tra i quali rilevante è risultato l'apporto dell'azienda USL, dei Quartieri, delle IPAB, del Centro Giustizia Minorile e degli Istituti Scolastici) e Soggetti non Istituzionali (va sottolineata la costante e significativa partecipazione delle associazioni di volontariato e delle cooperative sociali). Il confronto attuato in ambito di residenzialità e accoglienza, affido/adozione e adolescenti, prima infanzia e tempi di cura, promozione e prevenzione adolescenti, ha permesso di evidenziare i vari aspetti delle tematiche relative all'infanzia e l'adolescenza, individuando le linee direttrici per la stesura del Piano di Zona.

Questi luoghi hanno rappresentato non solo un'occasione di scambio e di approfondimento, ma l'attuazione di nuovi strumenti istituzionali di pianificazione locale (cfr. art. 29 L.R. 2/2003), attraverso il confronto interistituzionale e il coinvolgimento diretto dei diversi soggetti alle pratiche di concertazione.

La collaborazione con l'associazionismo, il terzo settore e i soggetti Istituzionali, hanno dato luogo ad una rete in cui le diverse competenze ed attività si sono integrate tra loro; inoltre, i momenti di confronto svolti con le Consulte comunali hanno svolto funzioni di impulso e di sostegno alla realizzazione di politiche familiari, dedicate al tema dell'infanzia e dell'adolescenza, rispettose del principio di sussidiarietà e dei diritti della famiglia.

Specificatamente alla L.285/97 è proseguito il confronto sia con i Soggetti Istituzionali coinvolti nella gestione delle attività locali rivolte all'infanzia e all'adolescenza (Istituto Penale minorile,

Azienda USL di Bologna, Quartieri) sia con i soggetti gestori dei progetti appartenenti al terzo settore.

Particolare attenzione è stata dedicata al confronto sul piano tecnico che è risultato costante nel tempo e si è realizzato attraverso incontri programmati sia in sede di verifica e programmazione sia nell'ambito della gestione quotidiana.

5.5 INIZIATIVE INFORMATIVE E PROMOZIONALI

Il Comune di Bologna prevede la massima comunicazione delle politiche di programmazione a pianificazione; nel 2006 si è proceduto alla comunicazione a tutti i soggetti partecipanti del Programma Attuativo del Piano di Zona anno 2006, così come avvenuto per il Piano di Zona 2005-2007.

Entrambi i documenti sono stati resi disponibili sul sito Internet del Comune di Bologna, per garantirne la massima diffusione. (www.comune.bologna.it)

5.6 IMPATTO DELLE POLITICHE SULLA CONDIZIONE DI VITA DI BAMBINI E ADOLESCENTI E MODALITÀ IN CUI I NUOVI SCENARI DI PROGRAMMAZIONE E GESTIONE SONO RIUSCITI A MIGLIORARE LO SVILUPPO TERRITORIALE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA E LA QUALITÀ DEI SERVIZI

L'adozione dei Piani di Zona quale strumento di programmazione delle politiche sociali locali comporta il riconoscimento del ruolo fondamentale svolto da tutti i soggetti del territorio; è proprio il coinvolgimento dei soggetti e delle risorse locali del Terzo settore ad aver consentito un miglioramento nella pianificazione degli interventi e nella qualità dei servizi offerti.

Nell'ambito delle politiche a favore dell'infanzia e dell'adolescenza le risorse territoriali hanno svolto un apporto imprescindibile per l'individuazione dei bisogni e delle criticità, condividendo gli obiettivi strategici triennali e l'attivazione di progetti in linea con gli stessi. Questo coinvolgimento a più livelli ha indubbiamente, già di per sé, un impatto positivo rispetto alla rilevazione dei bisogni ed alla definizione dei problemi da affrontare che possono essere analizzati con uno "sguardo globale" sicuramente più efficace, inoltre, produce un effetto di maggiore responsabilizzazione di ogni soggetto nei confronti delle problematiche che si presentano. La consapevolezza di potersi mettere in sinergia, oltre che fattore di ottimizzazione delle risorse, è un elemento che favorisce lo sviluppo di iniziative, aumentandone anche la qualità e la ricaduta sulla comunità.

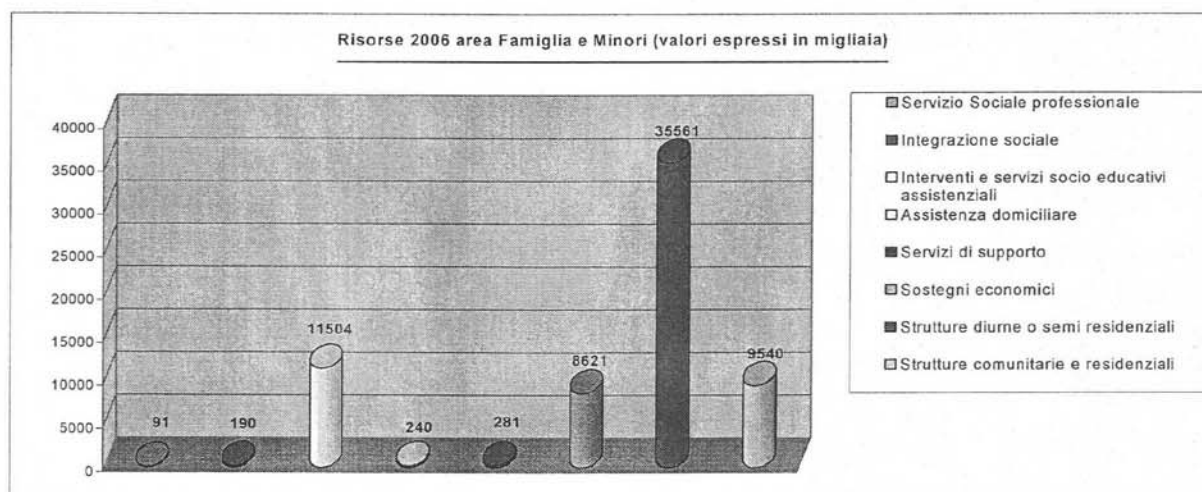
Nella pratica, in un contesto cittadino contraddistinto sempre più da una rapida mutevolezza delle condizioni sociali e dal presentarsi di nuove situazioni, il Piano Sociale di Zona, per quanto efficace nella programmazione e nel coinvolgimento delle risorse locali, interviene, soprattutto nell'ambito delle politiche per l'infanzia e l'adolescenza, sulle problematiche legate al "danno conclamato" e al suo contenimento, piuttosto che sulla prevenzione e diffusione dell'agio.

6. LE RISORSE ECONOMICHE DESTINATE A FAVORE DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA

6.1 AMMONTARE COMPLESSIVO DELLE RISORSE ECONOMICHE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA

Durante l'anno 2006 le risorse destinate complessivamente dal Comune di Bologna ad interventi inerenti l'ambito dell'infanzia e dell'adolescenza sono state pari ad euro 66.027.534,00 (tale importo tiene conto di una pluralità di voci quali i consumi specifici, il personale, i fitti passivi, le utenze, gli ammortamenti, i servizi socio assistenziali compresi i nidi d'infanzia ed i contributi economici a sostegno dell'affitto), di cui una piccolissima parte, circa il 7%, finanziata anche attraverso la compartecipazione degli utenti.

Nella tabella seguente vengono riportati, per macro area di spesa, gli importi stanziati nel 2006; si evince come gli interventi "Strutture diurne o semi residenziali" e "Interventi e servizi educativo-assistenziali" abbiano avuto un'incidenza fondamentale nella ripartizione delle risorse.



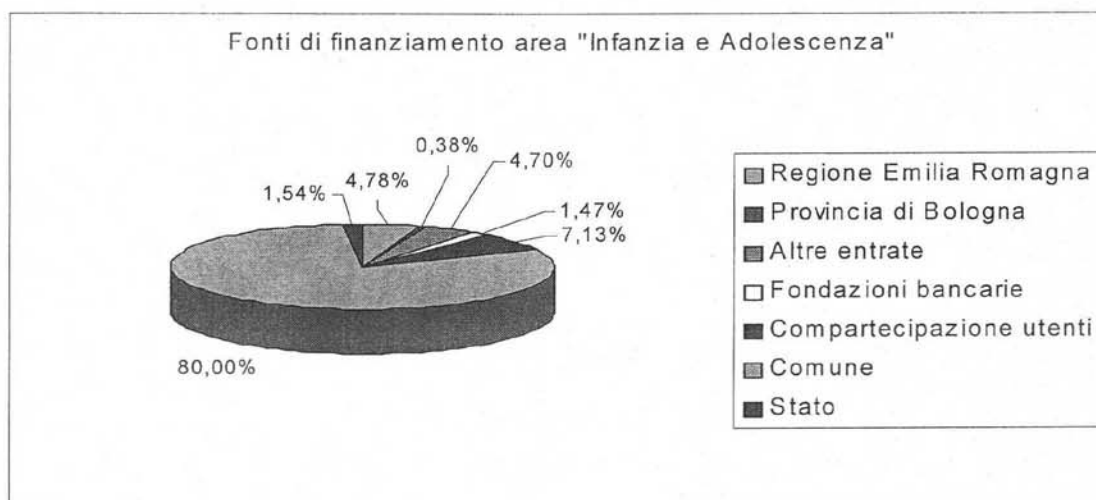
6.2 INCIDENZA PERCENTUALE DELLE RISORSE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA EX L.285/7

Nel quadro sopra descritto delle risorse economiche destinate ad interventi a favore dell'infanzia e adolescenza, il finanziamento destinato al Comune di Bologna ai sensi della L.285/97 per l'anno 2006 ha avuto un'incidenza pari a circa 1,57% e nello specifico ha contribuito alla realizzazione delle azioni comprese nelle macro voci di spesa "Strutture diurne o semi residenziali" e "Interventi e servizi educativo-assistenziali".

6.3 COFINANZIAMENTI AGGIUNTIVI RISPETTO AI TRASFERIMENTI DEI FONDI ANNUALI STATALI RELATIVI AL FONDO L.285/97

Gli interventi rivolti all'area Famiglia e Minori nell'anno 2006 sono stati realizzati grazie anche ai finanziamenti provenienti da altre Istituzioni o soggetti privati; in particolare il Comune di Bologna ha potuto contare su finanziamenti provenienti dalla Regione Emilia Romagna (riparto del Fondo nazionale per le politiche sociali- progetti finalizzati), dalla Provincia di Bologna, dalle Fondazioni Bancarie bolognesi, dalle IPAB.

Nel grafico seguente si riporta l'incidenza delle diverse fonti di finanziamento sulla spesa totale sostenuta nel 2006; si evince che, in ogni caso, il peso maggiore è rappresentato dalle risorse proprie del Comune.



Nota: nel grafico la Voce di finanziamento "Stato" comprende esclusivamente l'importo erogato al Comune di Bologna ai sensi della L.285/97 come da Decreto ministeriale anno 2006.

7. STATO DELLA DOCUMENTAZIONE E DELLE ATTIVITÀ DI MONITORAGGIO E VERIFICA DEI PIANI DI ZONA E DEI PROGETTI ESECUTIVI (STRUMENTI- ELEMENTI EMERSI- DIFFUSIONE E CIRCOLARITÀ)

7.1 PROCEDURE

Il Comune di Bologna per le azioni di valutazione e monitoraggio del Programma Attuativo anno 2006 del Piano di Zona ha proceduto secondo le indicazioni regionali e provinciali.

Anche per l'anno 2006 sono stati mantenuti gli organismi di coordinamento distrettuali e provinciali definiti nelle "Linee di indirizzo del Consiglio Provinciale per la definizione dei Piani di Zona 2005- 2007": a livello distrettuale è stato attivato il "Tavolo del welfare" (composto, oltre che da un rappresentante del Comune di Bologna, dall'Azienda USL di Bologna, dalle rappresentanze dei sindacati confederali, delle centrali cooperative, delle Fondazioni bancarie, delle IPAB, dai presidenti delle Consulte comunali, dal Direttore del Centro di Giustizia Minorile e dalla Casa Circondariale di Bologna) il cui compito è stato di coordinare, monitorare e valutare a livello locale la realizzazione del Programma Attuativo 2006.

Attraverso l'analisi del consuntivo del suddetto Programma, si è proceduto alla verifica dello stato di attuazione degli obiettivi indicati nel Piano di Zona 2005- 2007 e alla predisposizione del Piano Attuativo per l'anno 2007.

In merito ai progetti esecutivi realizzati con i finanziamenti L.285/97 è stato raccolto il materiale che potesse testimoniare le attività realizzate ed i percorsi educativi individuali e di gruppo realizzati. Tuttavia è ancora da rilevare una certa discontinuità ed una mancanza di organicità nella raccolta della documentazione

Relativamente al monitoraggio, la progettazione annuale degli interventi ha portato ad assumere quale modalità prevalente un monitoraggio a consuntivo, anche se per taluni interventi (ad esempio l'accoglienza dei minori) l'attività di verifica è stata realizzata in itinere e in modo diretto da parte degli operatori territoriali del Settore; se da un lato tale modalità ha consentito un monitoraggio diretto delle attività, dall'altro è emersa l'esigenza di "strutturare" e "regolare" i processi di verifica e valutazione.

7.2 CRITICITÀ EMERSE

Nonostante i notevoli sforzi fatti nella direzione della costruzione di una programmazione partecipata e i buoni risultati nella direzione del processo integrato di programmazione delle attività socio- sanitarie (Ufficio di Piano, tavoli tecnici permanenti di programmazione e verifica), non si è ancora interamente realizzato il pieno coinvolgimento degli altri Enti (tra questi anche gli Istituti scolastici) e gli altri soggetti del Terzo settore coinvolti del territorio.

Relativamente alla gestione dei progetti esecutivi L.285/97 le complessità emerse sono quasi esclusivamente da collegare alle modalità di gestione dei relativi finanziamenti; il meccanismo di spesa del Funzionario Delegato, nell'anno 2006, ha implicato, in seguito al mancato riaccredito dei residui anno 2005 ed i lunghi tempi di accredito della competenza 2006, da un lato difficoltà nel garantire la continuità e nella programmazione di alcuni progetti, dall'altro problemi nella conduzione dei rapporti con i soggetti gestori degli interventi, appartenenti al mondo dell'associazionismo e del volontariato.

7.3 PROSPETTIVE PER LA COSTRUZIONE DEL NUOVO PIANO TRIENNALE

Nella direzione di superare almeno in parte le criticità rilevate, nella costruzione del nuovo piano socio sanitario triennale 2008-2010, uno dei passi da compiere è quello di promuovere l'Evoluzione

del Comitato di Distretto e lo Sviluppo dell'Ufficio di Piano (supporto tecnico al comitato di distretto), uno degli aspetti di riforma in atto presso il nostro Comune (individuato nella D.C.C. 22/12/2006 *"Indirizzi sul sistema cittadino integrato di interventi e servizi sociali, sociosanitari, educativi e scolastici e sui contratti di servizio con le ASP"*).

In particolare l'attenzione che dovrà essere posta alla programmazione dei percorsi attuativi riguarderà:

- Il governo del processo di programmazione del Piano di zona e del Piano della salute, integrando in tale piani anche le politiche educative e scolastiche.
- L'integrazione delle politiche del Comune con la programmazione dell'AUSL, delle strutture decentrate dello Stato, degli altri Enti, della realtà del terzo settore con finalità sociali ed educative, con le autorità scolastiche e tutto il mondo della scuola.
- Il raccordo tra Comune ed ASP, in particolare nella fase di avvio e sviluppo delle Aziende.
- Il governo dei processi di partecipazione, attraverso il tavolo cittadino del welfare e i Quartieri.
- La verifica dei risultati raggiunti dalla attuazione della programmazione.
- La formulazione di indirizzi per l'attuazione del sistema regionale di accreditamento.
- La formulazione di criteri generali di committenza nei confronti dei soggetti accreditati o convenzionati (ASP; terzo settore, autonomie scolastiche, privati).
- Il controllo della corretta esecuzione della committenza.
- La formulazione di criteri generali per la compartecipazione alla spesa da parte degli utenti.
- La programmazione delle risorse, con particolare riferimento al Fondo per la non autosufficienza.

8. DESCRIZIONE DELLE ATTIVITÀ FORMATIVE SVOLTE NEI DIVERSI LIVELLI, PRECISANDO PER CIASCUNA DI ESSE SE, E IN QUALE MISURA, TALE ATTIVITÀ SIANO EFFETTUATE UTILIZZANDO ANCHE LA RISERVA PREVISTA DALL'ART2 COMMA 2 DELLA L.285/97 O CON ALTRI FONDI

Tra le varie attività formative organizzate durante il 2006 è da evidenziare il corso " Il sogno di Icaro. Comportamenti a rischio in adolescenza" rivolto agli educatori di comunità, gruppi appartamento, gruppi socio- educativi, carcere minorile.

La finalità perseguita è stato l'approfondimento della conoscenza delle problematiche e dinamiche della relazione adulto- adolescente, con particolare attenzione ai temi della sessualità a rischio e uso di sostanze.

Relativamente alle risorse economiche utilizzate per le attività di formazione, non si è fatto ricorso alla cosiddetta "riserva del 5%" prevista dalla L.285/97.

PARTE B AREE TEMATICHE DELLE POLITICHE LOCALI A FAVORE DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA

In merito alle politiche locali a favore dell'infanzia e dell'adolescenza, attivate dal Comune di Bologna, si riporta di seguito l'articolazione inserita nel Programma Attuativo anno 2006 del Piano di Zona 2005-2007; per ciascuna Area Tematica sono specificate le principali azioni svolte e i soggetti coinvolti.

In linea generale, al fine di assicurare azioni di coordinamento nell'ambito degli interventi di qualificazione scolastica, socio-educativi, socio-assistenziali e socio-sanitari a favore dell'infanzia e dell'adolescenza è stata attivata la figura dell'“Operatore di sistema” che ha operato con funzioni di raccordo tra i diversi settori e le diverse istituzioni.

1. AREA TEMATICA PRIMA INFANZIA: EDUCATIVA, DI SOSTEGNO ALLE FAMIGLIE E TEMPI DI CURA; E SERVIZI E OPPORTUNITÀ DI INTEGRAZIONE

- Progetto “Baby sitter”

Approvazione del protocollo d'intesa tra il Comune di Bologna e le Associazioni per l'attuazione della prima fase del progetto “Tata Bologna”.

Attuazione dei corsi di formazione a cura delle Associazioni nel rispetto dei parametri di qualità individuati dal Comune di Bologna, che effettuerà monitoraggio e verifica dell'esperienza.

Pubblicizzazione del progetto e dell'elenco delle baby sitter formate.

Istruttoria per la definizione di un eventuale contributo da destinare alle famiglie che assumono le baby sitter formate.

Soggetti coinvolti: Area Servizi alle Persone, alle famiglie, alla Comunità e politiche delle Differenze; Settore Istruzione; Associazioni

- Consolidamento e potenziamento del servizio “Piccolo gruppo educativo” (educatrice domiciliare)

Soggetti coinvolti: Settore Istruzione; Associazioni e Cooperative

- Consolidamento Sezioni primavera

Soggetti coinvolti: Settore Istruzione; FISM; Enti gestori

- Attuazione del bando per la concessione di buoni nido e buoni sezione primavera per l'anno 2006/2007.

Valutazione per l'anno 2007/2008.

Soggetti coinvolti: Settore Istruzione

- Consolidamento e riformulazione del contributo “In famiglia a tempo pieno” a sostegno della genitorialità

- Collaborazione con Ipab Cassoli Guastavillani per l'erogazione del contributo alle famiglie con bambini con handicap

- Intervento “In famiglia a tempo parziale”

Soggetti coinvolti: Settore Istruzione; Area servizi alle persone/ osservatorio famiglie; Ipab Cassoli Guastavillani

- **Interventi economici innovativi per le famiglie erogati dal Centro per le Famiglie** (assegno per famiglie numerose, assegno di maternità, sostegno al microcredito)

Soggetti coinvolti: Centro per le Famiglie, IPAB Bertocchi, IPAB Istituti Educativi

- **Attivazione di tavoli di coordinamento tra Comune di Bologna, Azienda USL per la trattazione di tematiche legate all'inserimento dei bambini dei servizi educativi e al sostegno alla genitorialità**

Le tematiche trattate sono state le seguenti:

- lettura degli indicatori di benessere e di disagio dei bambini che frequentano i servizi 0-6 anni; raccordo tra Coordinatori pedagogici, Servizio di neuropsichiatria e Pediatri di comunità; Consulenza e corso di formazione rivolto ai Coordinatori pedagogici dei servizi.

- sostegno alla relazione educativa in particolare per i genitori con bambini nel primo anno di vita; azioni di coordinamento tra Centri per bambini e genitori e Consulenti; momenti di confronto tra Coordinatori Pedagogici e Consulenti; realizzazione di una mappa informativa sulle opportunità cittadine da diffondere alle famiglie residenti.

- miglioramento dell'offerta di accoglienza dei centri per bambini e genitori rispetto alle famiglie straniere con bambini 0-3/6 anni; tavoli di confronto e dialogo tra Coordinatori Pedagogici, Consulenti e Servizio Minori e Famiglie.

- presa in carico delle diverse problematiche legate all'inserimento dei bambini nei nidi e nelle scuole d'infanzia, alla vita di comunità, alla relazione con i genitori per i temi riguardanti la salute complessiva dei bambini e alla prevenzione del disagio; tavoli di confronto e dialogo tra Coordinatori Pedagogici, Pediatri di comunità e Pediatri di libera scelta.

- Inserimento dei bambini seguiti dal Servizio Minori e Famiglie nei nidi e nelle scuole d'infanzia; tavoli di confronto tra Coordinatori pedagogici e Servizio Minori e Famiglie.

Soggetti coinvolti: Settore Istruzione; Servizio Minori e Famiglie; Coordinatori pedagogici dei Quartieri; Consulenti; Pediatri di Comunità; Servizio di Neuropsichiatria Infantile, Pediatri di libera scelta (i soggetti sono o meno coinvolti in modo specifico a seconda dei tavoli di lavoro)

- **Consolidamento delle azioni a sostegno dell'integrazione dei bambini con handicap nei servizi educativi e nelle scuole:**

- Percorsi formativi, organizzati dal Settore Istruzione in collaborazione con AUSL e rivolti agli Operatori e agli Insegnanti dei nidi e delle scuole d'infanzia.

- Collaborazione con Ipab Cassoli Guastavillani per il sostegno ai progetti di integrazione dei bambini con handicap nei nidi e nelle scuole d'infanzia.

- Collaborazione con le Associazioni delle famiglie dei bambini in situazioni di handicap nel campo delle iniziative di aggiornamento per il personale insegnante di sostegno (AICE, CEPS, ANGSA, AIAS, Fondazione Gualandi)

- Iniziative di sensibilizzazione al tema dell'integrazione organizzate dal Laboratorio di Documentazione e Formazione, rivolte a Operatori, Insegnanti e Famiglie (es. "Incontrare/Ribaltare")

Soggetti coinvolti: Settore Istruzione; Azienda USL; Dirigenti scolastici; Provincia, Associazioni, Ipab Cassoli Guastavillani

- **Progetto cittadino "Nati per leggere", per il sostegno del valore della lettura fin dai primi mesi di vita.**

Ampliamento dell'informazione alle famiglie, tavoli di coordinamento e riflessione, azioni proprie previste all'interno del Progetto, volte alla diffusione della pratica della lettura, a sostegno della relazione genitori/figli e della salute complessiva dei bambini.

Soggetti coinvolti: Biblioteca Sala Borsa Ragazzi., Settore Cultura, Settore Salute, Quartieri (Biblioteche e Spazi Lettura), Pediatri di Libera scelta, Settore Istruzione, Provincia

2. AREA TEMATICA VALORIZZAZIONE E SOSTEGNO ALLE RESPONSABILITÀ FAMILIARI

- Consolidamento di:

- **Counseling educativo**
- **Servizio di Mediazione familiare;**
- **Attività di consulenza legale per le famiglie**

- Progetto elaborazione del lutto e della perdita

Soggetti coinvolti: Associazione Rivivere

- Potenziamento di:

- **Ricerca e promozione del volontariato per minori e famiglie in difficoltà**

Soggetti coinvolti: Ipab Bertocchi

- **Ampliamento dei materiali informativi sull'attività del Centro per le famiglie;**

- **Attività di redazione dello sportello "Informafamiglie"**

Soggetti coinvolti: Centri per le famiglie della Regione E.R.;

- **Formazione di operatori per l'attività di counseling rivolto alle famiglie con minori e adolescenti**

Soggetti coinvolti: Regione Emilia Romagna

- Attivazione del progetto "Famiglie Vicine"

costruzione di una rete solidaristica tra famiglie (Servizio Minori e Famiglie, q.re Navile, associazioni)

- **Attivazione di un percorso formativo per gli aderenti alle Banche del tempo sulla relazione di aiuto e gli interventi di counseling;**

- **Coordinamento delle Banche del tempo cittadine e attivazione di progetti di scambio in collaborazione con il Centro per le famiglie;**

Soggetti coinvolti: Banche del Tempo q.ri Navile, S.Stefano, Borgo Panigale, Saragozza, Reno

- **Consolidamento consulenza e formazione per prevenzione e cura di violenza intrafamiliare**

- Riorganizzazione di:

- **Corsi di preparazione coppie aspiranti adozione in collaborazione con Enti Autorizzati per l'Adozione Internazionale, AUSL, Ipab Istituti Educativi**

- **Organizzazione percorso Istruttorie**

Soggetti coinvolti: Enti autorizzati NOVA, AIAU, ASA, U.O. Consultori Ausl, Ipab Istituti Educativi

- Potenziamento di:

- **Interventi post- adozione**

- **Percorsi lettura sulla genitorialità adottiva per famiglie in collaborazione con le scuole e la Sala Borsa Ragazzi**

- **Gruppi per famiglie adottive nei primi anni del post- adozione** collaborazione con l'Ente Autorizzato NOVA (finanziato Ministero Interno)
- **Analisi e Ricerca dei dati sugli abbandoni** delle coppie aspiranti all'adozione nel periodo 2000-2005
- **Adesione alla rete nazionale ELSAD** per il sostegno a distanza e progetti di cooperazione
- **Adesione alla "Progettazione partecipata dei nuovi spazi Sala Borsa Ragazzi"** per i servizi rivolti alle famiglie

3. AREA TEMATICA TUTELA PER I MINORI

- **"Definizione di un Protocollo operativo per la tutela dei minori tra Azienda Usl - Consultorio familiare e NPEE- Comune di Bologna –"**

Il tavolo di lavoro ha elaborato:

- protocollo tra NPEE e Ufficio Pronto Intervento Minori
- progetto di équipe interistituzionale per l'accesso dei casi complessi (operativo nel 2007)

- **"Progetto europeo Palms - Percorsi di accompagnamento al lavoro minori stranieri non accompagnati"**

Sono stati realizzati progetti di transizione al lavoro per minori stranieri non accompagnati; è stata costituita la rete tra tutti i partner coinvolti nel Progetto.

- **"Progetto di Cooperazione decentrata "L'accoglienza che supera i confini" in collaborazione con l'Albania, volto alla costruzione di percorsi di inserimento lavorativo e rimpatrio assistito per minori non accompagnati"**

In fase di realizzazione. Progetto di transizione per 16 minori stranieri non accompagnati di nazionalità albanese. Progettato appartamento di alta autonomia per neo maggiorenni.

4. AREA TEMATICA ACCOGLIENZA: INTEGRAZIONE E SUPPORTO ALLA FAMIGLIA

- **"Atto aggiuntivo alla convenzione fra il Comune di Bologna e l'IPAB Innocenzo Bertocchi per la realizzazione di progetti relativi al sostegno familiare ed ai minori in difficoltà per l'anno 2006 con validità prorogata fino al 31/12/2007"**

In particolare, al 31/12/2006:

- sono stati individuati e sostenuti n.38 tutor che, nell'ambito di attività di volontariato di sostegno alla genitorialità, hanno assistito n.42 minori;
- sono state erogate borse lavoro a tre giovani laureati per la realizzazione di percorsi formativi all'interno del Centro per le Famiglie;

- **"Attivazione dell'Assistenza Educativa Domiciliare"**

Sono stati attivati 11 interventi di Assistenza Educativa domiciliare, tutti in collaborazione con l'IPAB Istituzione Cassoli- Guastavillani.

Nel dettaglio la casistica presente le seguenti caratteristiche:

- n. 3 nuclei numerosi con pregresso inserimento in struttura residenziale dei bambini o di madre con bambini (di cui un nucleo di etnia rom abitante in un campo autorizzato). Per tutti i bambini sussiste provvedimento di affido al Comune di Bologna;
- n. 1 nucleo familiare che presenta gravi carenze educative ed organizzative. I bambini sono affidati al Comune di Bologna;
- n. 2 neonati con mamme molto giovani (1 di queste minorenni) inserite in nuclei di origine scarsamente protettivi. Uno con provvedimento di affido al Comune di Bologna;